

> ormai, adesso è possibile dirlo, per i due fratelli non c'è più nulla da fare.

L'addio a Meredith Kercher, la studentessa inglese trovata morta a Perugia il 2 novembre.

Panorama le ricostruisce grazie alla collaborazione del comandante provinciale dei carabinieri, Gianfranco Cavallo, e del colonnello Antonio Tummito, del comando regionale della Guardia di finanza. La «cabina di regia» è nel commissariato di Gravina, dove vengono convocati anche speleologi e i responsabili della protezione civile e della forestale.

A ogni corpo viene assegnato uno spicchio di territorio: i carabinieri battono per 20 giorni la periferia e si spingono fino a Matera. Da Modugno viene fatta arrivare un'unità cinofila e sono attivati anche i sub. La Finanza mette a disposizione pattuglie, mentre per tre giorni di fila gli elicotteri delle fiamme gialle sorvolano le campagne intorno a Gravina, per compiere poi altri sei sorvoli tra la fine di giugno e il 14 novembre. Il 31 luglio, gli istruttori del centro addestramento alpino della polizia di Moena elencano gli 11 «controlli effettuati in locali, cantine e abitazioni in stato di abbandono». Il Palazzo Pellicciari, il rudere dove Ciccio e Tore sono distesi in fondo al pozzo, in questo elenco non c'è.

Un passaggio, nell'atto d'accusa contro Pappalardi, è raggelante. «L'ipotesi di duplice e contemporanea disgrazia appariva scarsamente probabile dato che, salvo pensare a un crollo che avesse fortuitamente coinvolto entrambi o alla ipotesi di una disgrazia accorsa al secondo che magari tentava di soccorrere il primo, per esempio caduto in un vascone per irrigazione, resta il fatto insuperabile che Gravina di Puglia non è un comune d'alta montagna, con crepacci, burroni e slavine pronti a seppellire per sempre i corpi dei malcapitati».

Poi le parole chiave, quasi una premonizione della tragedia: «Se i due fratelli fossero caduti in un pozzo o in un vascone per irrigazione, prima o poi il proprietario lo avrebbe ispezionato, dando l'allarme». «Una ordinanza obbrobriosa»: così la definisce Angela Aliani, difensore del padre di Ciccio e Tore, che è ricorso fino in Cassazione contro l'arresto di Pappalardi, «un uomo maltrattato, offeso, come con lui è stata offesa la civiltà giuridica». ●



2

«Hanno inquinato la scena del crimine»

PERUGIA

Oggetti spostati, impronte trascurate, dna mischiato: l'avvocato Usa Joseph Tacopina spiega perché, secondo lui, Amanda e Raffaele non sono colpevoli.

di **BIANCA STANCANELLI**

Il coltello trovato in casa di Raffaele col dna di Amanda sull'impugnatura? «Non è l'arma del delitto. Sulla lama non c'è traccia di sangue». L'impronta della scarpa insanguinata nella stanza di Meredith? «Non appartiene alle sneaker di Raffaele. Basta guardarla da vicino: quell'impronta conta 11 cerchi concentrici. Sulla suola delle scarpe di Sollecito, nelle foto della polizia, appaiono otto cerchi soltanto: non sono le stesse scarpe». Il dna di Raffaele sul reggiseno di Meredith? «La scena del delitto è stata mossa. Per quattro volte i poliziotti sono entrati in quella casa, hanno spostato abiti, oggetti. Le foto scattate all'inizio e alla fine dimostrano che la scena è cambiata. Non è più pura, non è più affidabile».

Avvocato con curriculum prestigioso, una clientela che va dalla popstar Michael Jackson al calciatore Giorgio Chinaglia, studio a New York e uffici a Roma

e Milano, Joseph Tacopina, 41 anni, cittadinanza italoamericana, cinque figli, ha incontrato a Perugia magistrati e poliziotti, legali e detective per investigare sull'assassinio di Meredith Kercher. Su incarico della tv americana Abc ha analizzato le prove, visitato i laboratori della polizia scientifica, consultato i fascicoli degli avvocati. Martedì 4 marzo, a Roma, in una grande sala dal soffitto affrescato a Villa Brasini, quartier generale del suo ultimo business, una società che si occupa di investimenti immobiliari, Tacopina spiega a *Panorama*: «Sulla scena del crimine è stato trovato il dna di una sola persona. Questa persona è Rudy Guede. Contro Amanda e Raffaele non sono riuscito a trovarne alcuna prova».

E il coltello con il dna di Amanda sull'impugnatura e quello di Meredith sulla lama?

Il dna di Amanda era su molti utensili e coltelli trovati in casa di Raffaele. >

> Più volte lei ha cucinato in quell'appartamento. Quanto al dna sulla lama, i rilievi della polizia dicono che c'è il 20 per cento di possibilità che appartenesse a Meredith, una percentuale modesta. In ogni caso, non è dna sanguigno.

Di che tipo di dna si tratta?

Può essere saliva, pelle, capelli: di tutto... Ma non è sangue. E ciò significa che quel coltello non può essere l'arma del delitto.

La polizia sostiene che, nel suo primo interrogatorio, Amanda ha ammesso di essere stata in quella casa la sera del delitto.

Joseph Tacopina. In basso, Rudy Guede con la polizia e Raffaele Sollecito con Amanda Knox. Tutti e tre sono in carcere.

Amanda è stata interrogata per cinque ore in una lingua che non padroneggiava, senza interprete, senza legale, senza registratore. Si è detto che fosse stata picchiata: non è vero. Ma intimidita sì. Quel che ha capito è che la polizia le diceva: sappiamo che Lumumba è coinvolto e sappiamo che tu lo sai, dillo o passerai dei guai. Alla fine lei ha detto: ho avuto una visione...

Ma Lumumba è stato scagionato.

E infatti Amanda non ha mai detto di averlo visto in quella casa... Solo che in questo caso, come avviene in un sacco di altre investigazioni, sfortunatamente gli inquirenti hanno creduto a una teoria e hanno cercato le prove per confermarla. La teoria è che sulla scena del delitto ci fossero più persone. Secondo me ce n'era una soltanto.

Lei dice Rudy Guede?

Io so solo che tutto il dna trovato in quella stanza appartiene a lui: è dentro Meredith, sul corpo di Meredith, sul tavolo, nell'impronta di sangue sul cuscino.

Non è vero
che la sera
del delitto
in quella casa
c'erano più
persone.



no. Rudy stesso ammette di essere stato in quella casa prima del delitto. Poi dice di essere andato in bagno, con le cuffiette nelle orecchie, e di essere rientrato nella stanza quando Meredith era già morta o stava morendo, con la gola tagliata, e di essersene andato. Mentre la ragazza muore, lui se ne va, non chiama neppure la polizia: parte per la Germania. Ma attenzione: Rudy non dice mai che in quella casa c'erano Amanda e Raffaele.

È stato trovato il dna di Amanda...

Sì, la polizia dice: nel bagno c'era dna misto di Amanda e di Meredith. Sarebbe stato sospetto non trovare il dna di Amanda, visto che abitava lì. Lei stessa ha raccontato di essere tornata a casa quella mattina, dopo aver lasciato Raffaele, di aver visto la stanza di Meredith con la porta chiusa e di essere entrata in bagno per fare la doccia. Un avvocato mi ha mostrato le fo-

to della polizia: ci sono impronte di piedi nudi, bagnati, che vanno, nell'uno e nell'altro senso, dal bagno alla camera di Amanda. Questo coincide col racconto della ragazza. Il percorso di quelle impronte non si interrompe: non c'è traccia di una deviazione verso la camera di Meredith.

Lei dice: la scena del delitto è stata modificata. Non è strano?

È pazzesco. Crazy. È la prima cosa da non fare. Questo è un crimine in cui era importante congelare la scena, perché è fondamentale il risultato del dna. Ma se muovi gli oggetti, sposti gli abiti, mischi il dna. Si dice che c'era il dna di Raffaele sul reggisenone di Meredith, ma lo hanno trovato nella quarta perquisizione, dopo avere smosso anche i vestiti di Amanda, sui quali di certo c'era il dna di Raffaele.

Conclusione: secondo lei, quei due sono innocenti?

Io non sono il giudice né il pm, ma, sulla base della mia esperienza, credo che non ci sia nessuna possibilità che Amanda e Raffaele siano coinvolti in quel delitto. ●

L'ACCUSA

Venerdì 2 novembre, a Perugia, viene scoperto il cadavere di Meredith Kercher, inglese di 21 anni. Ha la gola tagliata e i segni di un rapporto sessuale. Gli inquirenti arrestano tre persone: Amanda Knox, ventunenne di Seattle, che divideva la casa con Meredith, il suo fidanzato italiano, Raffaele Sollecito, 23 anni, e il congolese Patrick Lumumba Diya, 38 anni (subito scagionato). A casa di Sollecito viene sequestrato un coltello: ci sono il dna di Amanda sull'impugnatura e quello di Meredith sulla lama. In più, dicono gli inquirenti, nella casa del delitto c'è un'impronta della scarpa di Raffaele. Ma sul corpo e sugli indumenti intimi di Meredith c'è il dna di un ragazzo ivoriano di 21 anni, Rudy Hermann Guede. L'impronta della sua mano insanguinata è nella stanza del delitto. Verrà arrestato in Germania, in fuga, senza un soldo. Dirà di essere stato con Meredith quella sera, ma negherà di averla uccisa.



FRANCESCO PISCHETOLA

FRANCESCO PISCHETOLA